

## La punta dell'iceberg

“Una vera e propria emergenza sociale”: sono parole del Direttore di ATCM Claudio Cerioli, a commento dell'ultimo, ennesimo episodio di violenza ai danni del personale in servizio sui bus modenesi avvenuto martedì scorso, quando neppure il tempestivo intervento delle Forze dell'Ordine è bastato a smorzare la furia di O.P.O., nigeriana, che evidentemente aveva avvertito come un sopruso la pretesa di identificarsi rivolta a lei e ad altre donne che con lei viaggiavano sulla linea 7, senza aver pagato la corsa. E anche questa volta un controllore di ATCM è finito al Pronto Soccorso per i traumi subiti, dopo essere pure stato pesantemente insultato e minacciato. E' un'emergenza sociale comune a tante altre città italiane, magari più marcata laddove, come a Modena, sono state avviate azioni incisive di contrasto all'evasione tariffaria; e dove, quindi, più che altrove è messo in discussione il 'diritto' a fruire di un servizio pubblico senza pagarlo. Il termine 'emergenza' induce però ad una riflessione: la sua genesi richiama qualcosa che appunto 'emerge'. Qui ad emergere è il fenomeno del non pagare il biglietto del mezzo pubblico, un fenomeno largamente diffuso a diverse fasce sociali: ma il non pagare il biglietto è appunto quanto 'emerge', è la punta dell'iceberg, ma sotto c'è altro ancora... E' cronaca di tutti i giorni: l'evasione fiscale ha assunto la connotazione di un fatto socialmente accettabile. L'evasione tariffaria, a Modena, presenta tassi molto elevati nelle fasce di utenza giovanile, tra gli studenti. Ma quale tipo di educazione alla legalità può efficacemente offrire ai giovani una società che stenta ad intervenire con efficacia su tante altre forme di illegalità diffusa nei confronti della cosa pubblica? Con quale livello di autorevolezza è possibile fare davvero capire all'extracomunitario con pochi soldi che deve pagare il biglietto dell'autobus, quando può accadere che il suo italianissimo padrone di casa gestisca in nero il rapporto di affitto? Nel commentare il brutto episodio della settimana scorsa “accaduto in ore di punta e su una delle linee più frequentate”, l'arch. Cerioli ha anche detto che ciò che più lo amareggia è “la sensazione di indifferenza, di isolamento, di poca solidarietà percepita dai nostri dipendenti fra gli utenti a bordo del mezzo”. ATCM, come tante altre aziende del settore, certo non si sottrae a fare la propria parte in questa lotta all'illegalità e per questo sta anche pagando, come dimostrano i recenti fatti; e stanno pagando i suoi dipendenti che, sempre più numerosi e nel contesto di quanto previsto da un apposito accordo sindacale, hanno dato la propria disponibilità a collaborare all'attività di verifica titoli di viaggio. Guerra dunque ai portoghesi, ma nella consapevolezza del gap culturale da recuperare e del fatto che la repressione di questo malcostume genera inevitabilmente reazioni che sono diverse anche in relazione alla diversità delle fasce sociali coinvolte e ai diversi modelli culturali con i quali una società multietnica sempre più deve rapportarsi. In questa guerra le aziende del TPL non possono essere lasciate sole. Già grazie all'intesa raggiunta il 26 aprile con le Forze dell'Ordine, a Modena si è resa possibile una nuova ed incisiva prassi di controlli congiunti, efficace quanto a risultati ottenibili e con maggiori tutele per l'incolumità del personale impegnato. Ora il nuovo Presidente di ATCM Odorici ha rivolto ai diversi soggetti istituzionali impegnati nel Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica la richiesta della massima collaborazione nell'attività di repressione dell'abusivismo programmata per il prossimo periodo autunnale, anche “per contrastare e prevenire le sempre più frequenti situazioni di conflittualità e di rischio per l'incolumità del personale addetto, divenute sempre più frequenti da quando l'Azienda ha intensificato le azioni di controllo”.